



Comune di
CASAL DEL MANCO
(Provincia di Cosenza)

Piano Strutturale Comunale

L'11 luglio 1942, n. 1150. Legge Regionale Calabria n. 10 aprile 2002, n. 19 e ss. mm. II.

URBANISTICA **GEOLOGIA** **AGROPEDOLOGIA**

ing. Francesco BALDINO
arch. Sonia COSENTINI
ing. Massimo CRISTIANO
ing. Sergio FIGLIO
plan. jr Massimo F. GRANIERI
arch. Giovanni MARRA
ing. Rossana MARTIRE
ing. Gianluca MILIZIA
ing. Concetta PERRI
arch. Teresa PILUSO
arch. Virgilio VISCIDO

Il Segretario Comunale Il Sindaco
(_____) (_____)

Delibrazione di approvazione
C.C.n. ____ del ____

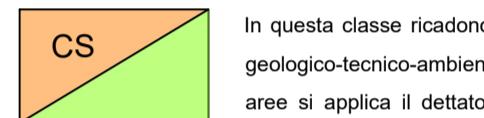
Il Responsabile dell'Ufficio Unico di Piano (ing. Ferruccio CELESTINO)

STUDI SPECIALISTICI

ELABORATO **Analisi e Studi Specialistici e di Settore**
Codice Numero

SSG_Tav 11bis_b
Carta delle Fattibilità delle
Azioni di Piano
aggiornata alle Osservazioni accolte giusta Deliberazione
di C.C. n. 2 del 28 Febbraio 2024
Data 11/03/2024 Rev. 01/2024

CLASSE 2 - FATTIBILITÀ CON MODESTE LIMITAZIONI

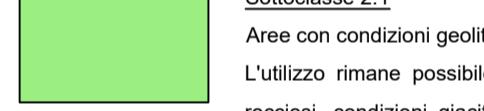


In questa classe ricordano aree per le quali i dati non hanno individuato specifiche condizioni di pericolosità o di rischio geologico-ambientale allarmanti con le sole modifiche delle destinazioni d'uso delle periferie. Per tali aree si applica il dettato del D.M.17/01/2018 Norme Tecniche per le Costruzioni (D.M.17/01/2018 e ss mm. II, e circoscr. esplicativa). Nelle aree indicate come "Permetto del Centro Servizi" prevengono le norme definite dal Piano di Recupero, se vigente.

Si tratta di aree con specifiche condizioni di uso legate alle estremistiche condizioni geologiche ed alle particolari caratteristiche morfologiche rispetto ai versanti. L'indicazione, che nella impronta, deve avvenire secondo codici che riguardano rispetto della morfologia con limiti su abitamenti e quindi ricchezza dei fronti di scavo; localizzazione dell'edificio secondo l'andamento delle curve di livello; tutela in ogni caso, dei fronti di scavo aperti.

In questa classe ricordano quindi aree per le quali sono rilevate condizioni limitative alla modifica delle destinazioni d'uso dei terreni, che possono essere suprateleamente approfondimenti di indagine di carattere geologico-ambientale e accorgimenti tecnico-creativi, comprendenti eventualmente opere di sistemazione e bonifica.

Sottoclasse 2.1

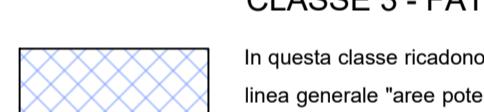


Aree con condizioni geologiche e glaciari moderatamente sfavorevoli.

L'utilizzo rimane possibile con l'accortezza preliminare delle condizioni limitative (faturazione degli ammassi rocciosi, condizioni gauduali delle corte superficiali, erosione idrica superficiale e sotterranea, caratteristiche idrogeologiche e possibili rischi di instabilità).

All'interno di tale classe sono ricordate i limiti intrecci o libri derivati da demolizioni e ricostruzione, per i quali l'accortezza delle condizioni di utilizzo deve prevedere la salvaguardia delle condizioni di equilibrio statico delle strutture contenenti.

CLASSE 3 - FATTIBILITÀ CON CONSISTENTI LIMITAZIONI



In questa classe ricordano aree sulle quali condizioni di pericolosità geologica si associano fattori limitanti definiti in linea generale "aree potenzialmente instabili a grado medio basso, classificate PA e conformate percorso e rischio (R1/R2), alle quali non si sommano ulteriori elementi di rischio in atto o di nuova generazione; aree vulnerabili dal punto di vista idraulico (potenzialmente inondabili)". In queste aree sussistono consistenti limitazioni alla realizzazione di opere d'uso pubblico, per le quali si deve fare attenzione al rischio di inquinamento idrogeologico. L'indicazione, che nella impronta, deve riguardare gli interventi che con il pericoloso interessa gli strumenti di pianificazione urbanistica, l'utilizzo è subordinato alla realizzazione di supplementi di indagine di carattere geologico-ambientale, volti ad assicurare la conoscenza geologico-terrena indispensabile a caratterizzare il modello geologico-ambientale. In queste vengono descritti i possibili scenari di rischio e gli indirizzi e le misure di un possibile utilizzo, comunque limitato.

Per tali aree mantengono anche possibili interventi per i dati intrecci in area già urbanizzata e/o aree medie libere. Per tali aree mantengono le norme definite dal Piano stradico per l'Assetto Idrogeologico, alle quali si sommano le prescrizioni di piano.

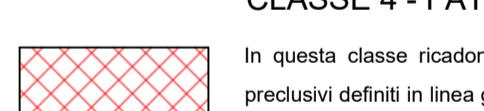
Sottoclasse 3.1



Area isolata alla confluenza tra tre incisioni fluviali (Fiume Costi, Torrente Caricella e Torrente Cardone) la cui utilizzazione, nelle condizioni attuali, è fortemente limitata e/o esclusa perché la posizione idro-morfologica la configura come area di possibile esondazione per piene straordinarie. La possibilità futura di utilizzazione urbanistica per le destinazioni d'uso previste dal progetto di piano è subordinata all'esito di studi idraulici di dettaglio, che nel momento attuale non sono disponibili.

Riguarda le zone di pianeggiate, cui la soggetta intera piana alluvionale in destra idrografica del Fiume Costi, l'unica possibile utilizzazione di aree limitate ai corsi d'acqua indicati, già soggiacente alle prescrizioni derivanti dalle N.T.A. del PAI con la delimitazione dell'area di attenzione, dovrà prevedere uno studio idraulico che contempla tutte le indicazioni di carattere tecnico/progettuale e le misure di salvaguardia da adottare. Le eventuali opere di mitigazione di un utilizzo, fornite formalmente per la realizzazione delle opere di interesse pubblico, non sono in linea di massima compatibili con lo stato di potenziale rischio esistente con le norme di piano. Per tali aree sono consentiti solo interventi di manutenzione e di adeguamento strutturale, per periodi di ritorno di 50 e 200 anni e realizzazione di eventuali interventi di salvaguardia, necessari alla tutela delle persone e delle cose. Non sono comunque consentiti, in nessun caso, eventuali previsori di vari interventi da localizzare sotto la quota dell'attuale piano campagna.

CLASSE 4 - FATTIBILITÀ CON GRAVI LIMITAZIONI



In questa classe ricordano le aree in cui condizioni di pericolosità geologica si associano i seguenti fattori preclusivi definiti in linea generale "femore di instabilità dei versanti, aree intese da vulnerabilità idrogeologica e/or vulnerebili dal punto di vista idraulico".

L'alto rischio presente in questi comporta limitazioni gravi riguardo alla modifica delle destinazioni d'uso complessive. Dovrà essere prevista la realizzazione di opere rivolte al consolidamento e alla sistemazione idrogeologica con il minimo impatto sui versanti.

Eventuali interventi pubblici o d'interesse pubblico dovranno essere validati puramente per le stesse norme affrontate comuni dovrà essere allegata relazione geologica, redatta secondo i criteri previsti dalla NTC (D.M.17/01/2018 e ss mm. II e circoscr. esplicativa) o dimostra la compatibilità degli interventi previsti con la situazione di grave rischio geologico. In queste aree vengono descritti i possibili scenari di rischio e le prescrizioni per un utilizzo, fornite formalmente per la realizzazione delle opere di interesse pubblico.

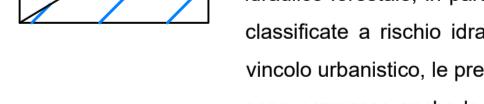
In queste aree non sono consentiti interventi di salvaguardia di instabilità attiva allo qualsiasi evidente e di scarsa durata.

Per tali aree è obbligatorio l'elenco delle opere di salvaguardia e di difesa.

In questa classe sono comprese, inoltre, le delimitazioni di ambiti con accidività prevalente oltre il 35%, dove sono presenti ampie fasce di terreno con accidività del 50% e oltre, unite a consistenti porzioni con frangida evidente (quiescente ed attiva). Tutto ciò induce a considerare tal ambito di inaffidabilità totale.

Eventuali interventi infrastrutturali di pubblico utilizzo dovranno dimostrare, oltre che la necessità della realizzazione, anche la impraticabilità della disoccupazione.

Sottoclasse 4.1



Area di salvaguardia delle incisioni torrentizie per le quali sono imprescindibili interventi di sistemazione idraulico-forestale, in particolare nel tratto collina-montagna. Sono comprese le porzioni di area fluviale o torrentizia classificate a rischio PAI per il pericolo di inondazione e conformate a restringere per le quali sono, oltre all'isolamento idraulico, impostate le prestrutturazioni e le delimitazioni del PAI. In queste aree sono comprese anche le aree classificate e conformate dal PAI a rischio elevato e molto elevato (R3 ed R4). I loro utilizzi è nominato in coerenza con i dettati della Linea Guida della L.R. e con le prescrizioni contenute nella Norma di Attuazione e Misura di Salvaguardia del PAI.

La sottoclasse 4.1 comprende gli interventi di cui il preludio ogni intervento urbano, salvo interventi di messa in sicurezza delle aree intese da salvaguardia pubblica non attivamente delocalizzabili.

Sono individuate, inoltre, aree intese da salvaguardia pubblica non attivamente delocalizzabili. Per le incisioni torrentizie, sono precise affiancature per possibile evadizione a causa di eventi straordinari di tutto il corso d'acqua si estende per 150 metri a partire dalle sponde per il piede degli argini. Per tutte le altre incisioni torrentizie, negli elenchi di cui sopra) la fascia di rischio si estende per 10 metri dalle sponde del torrente, in corrispondenza di questi, nella fascia della profondità di 20 metri delle sponde naturali (il 1a art.25, Tomo IV CTIP).

In questa classe sono comprese le delimitazioni del margine indicativo del livello di esecuzione del laghi Avranamone e Vulturio, nei periodi di massimo invaso. Si delimita, inoltre, la fascia di rischio in applicazione del c. 10 dell'Art.142 - Territorio compreso ai laghi del D.Lgs. 42/2004. Entro tali limiti non è consentito alcun intervento di natura urbistica ed edifica, salvo interventi di eventuale messa in sicurezza delle aree intese.

